

Torino. Regole uniformi per gli operatori della mobilità in sharing nei comuni metropolitani

La Città metropolitana di Torino ha pubblicato un avviso pubblico per individuare gli operatori interessati a fornire servizi di micromobilità (biciclette tradizionali e a pedalata assistita, scooter e monopattini elettrici), ai comuni del territorio metropolitano.

L'obiettivo è quello di mettere in contatto gli operatori dei servizi di microsharing con i Comuni, fornendo un servizio che sia uniforme, in termini di qualità e degli obiettivi di sostenibilità, su tutto il territorio metropolitano.

Sarà infatti anche costituito un tavolo di lavoro fra Città metropolitana, Agenzia per la mobilità piemontese e gli operatori interessati per monitorare il servizio e migliorarlo.

“La Città metropolitana è impegnata a sviluppare politiche di contrasto all'inquinamento atmosferico, di miglioramento della qualità dell'aria, di inclusione delle aree più periferiche e per il decongestionamento del traffico e dello spazio pubblico” spiega il consigliere delegato alla pianificazione strategica **Dimitri De Vita** “Certamente in quest'ottica i servizi di micromobilità sono un tassello fondamentale, sia per i grandi comuni che per quelli più piccoli, per i quali costituiscono anche strumenti di sviluppo turistico. Per questo il servizio deve fornire garanzie di qualità omogenee su tutto il territorio: la creazione di una sorta di 'albo' degli operatori interessati consente di incrociare meglio la domanda e l'offerta e di mantenere alto lo standard

qualitativo e aderente alle necessità del territorio”

Lockdown natalizio? L'incertezza sta causando un calo della produzione del 30%

Secondo un sondaggio effettuato su un campione di associati di Confartigianato Torino, l'incertezza sul futuro in vista del Natale determina una minor produzione del 30% dei dolci natalizi artigianali (panettoni, ecc.), che si scaricano su circa 1.600 pasticcerie e gelaterie, di cui 1.200 sono imprese artigiane, circa il 76% del settore (dato regionale).

“Siamo preoccupati per l'escalation di provvedimenti restrittivi che ricadono o che potrebbero ricadere sulle nostre attività. Molte imprese artigiane del settore dolciario e gastronomico stanno lavorando in vista del Natale con una spada di Damocle sulla testa, per via di un futuro economico e sociale pieno di incognite. Non possiamo permetterci nessun lockdown e nessuna chiusura, neanche parziale o temporanea.

Una malaugurata serrata nelle settimane pre-natalizie, costerebbe troppo a Torino e al Piemonte: novembre e dicembre sono mesi chiave per la nostra economia e non possiamo permetterci passi falsi”: questo è l'accorato appello che il Presidente di **Confartigianato Imprese Torino, Dino De Santis**, lancia alle istituzioni che nei prossimi giorni potrebbero essere chiamate a scelte ancora più restrittive.

L'impennata di contagi registrata in questi giorni a Torino e

nel Piemonte preoccupa le aziende per le ripercussioni che potrebbero impattare negativamente sul sistema sanitario regionale come su quello economico.

L'ufficio studi di Confartigianato ipotizza che nel secondo semestre dell'anno 2020 a Torino si registrerà una diminuzione di imprese artigiane pari a -209 unità.

A Torino l'occupazione nell'artigianato al 31 dicembre 2019 si attestava sulle 122.880 unità lavorative di cui 70.796 autonomi e 52.084 dipendenti.

“Il nostro messaggio è rivolto soprattutto ai decisori istituzionali e di Governo – continua **De Santis** – Le nostre realtà hanno sofferto pesantemente nei mesi di chiusura totale ma hanno anche investito tante risorse per garantire la massima sicurezza nei propri locali in vista della ripresa delle attività. Per questo motivo è necessario che le autorità di controllo vigilino sugli assembramenti esterni alle attività produttive e commerciali che, purtroppo, da tempo registrano numerose criticità”.

Confartigianato Torino con le proprie imprese, oltre a tentare di rispettare i protocolli anti-Covid-19 nei luoghi di lavoro, ritengono opportuno e doveroso sollecitare l'attenzione dei lavoratori, delle loro famiglie e dei cittadini in generale, affinché adottino comportamenti, anche nella vita privata, conformi ai protocolli con lo stesso rigore adottato dalle aziende.

“Purtroppo – sottolinea **De Santis** – non è diffuso, come dovrebbe, il convincimento che solo l'adozione di comportamenti responsabili, in ogni momento della vita sociale

come nei luoghi della vita privata, consenta la riduzione della diffusione della pandemia. Abbiamo toccato con mano che questo virus non si diffonde solo nei luoghi di lavoro, che sono più tutelati e vigilati rispetto ad altri e quindi più sicuri. Le criticità sono i trasporti e gli assembramenti nei luoghi e momenti della socialità. Siamo imprenditori ma siamo anche cittadini, e sentiamo doppiamente il peso delle responsabilità. Allo stesso modo chiediamo alla politica maggiore tutela, se non si vuole cancellare definitivamente intere filiere di imprese artigiane.”

“Le nostre aziende artigiane – conclude **De Santis** – hanno subito, mediamente, durante il lockdown un calo del fatturato del 60 per cento ma in caso di nuova serrata l’asticella si alzerà ulteriormente. **Per un’impresa su tre questo si tradurrà in un colpo da ko. Bisogna evitare a tutti i costi un nuovo stop alle attività produttive e potenziare al contrario le altre limitazioni capaci di abbassare la curva”.**

Confartigianato **Imprese**
Piemonte, CNA **Piemonte e**
Casartigiani **Piemonte:**

'Accelerare programma Transizione 5.0 e iter Legge Annuale MPMI'

Confartigianato, CNA e Casartigiani nell'**audizione sul Def** davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, hanno giudicato "poco condivisibile", seppur motivata dall'incertezza sull'applicazione delle regole del nuovo Patto di stabilità europeo, la scelta del Governo di non presentare al Parlamento il quadro programmatico, in quanto è indispensabile fornire a imprese e cittadini prospettive e fiducia.

*"In una fase di debolezza della congiuntura economica è necessario dare impulso agli investimenti privati per mantenere le imprese sul sentiero della crescita. Sono state indicate in sede nazionale le azioni e gli interventi per consentire al Paese di crescere. Occorre accelerare il programma **Transizione 5.0**, che può contare su una cospicua dote di risorse per accompagnare il sistema produttivo verso le sfide della doppia transizione, digitale ed ambientale, anche grazie al sostegno ai progetti di **autoproduzione energetica**. Di fondamentale importanza è la realizzazione del **Pnrr**. Il piano sta procedendo a rilento, rispetto alla spesa di circa 80 miliardi prevista per il 2023 si è speso circa la metà. Spendere quest'anno almeno 20 dei 40 miliardi non impiegati, darebbe un impulso importante all'economia, soprattutto nell'ambito degli investimenti pubblici e delle infrastrutture",* afferma **Giovanni Genovesio, Presidente di CNA Piemonte**.

Per Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte **il sostegno agli investimenti richiede di rifinanziare al più presto la legge Sabatini** che rischia di dover sospendere l'accoglimento delle domande. Inoltre è

necessario che venga abbassata sensibilmente la soglia minima degli investimenti nella ZES Unica, oggi fissata a 200mila euro, per accelerare la spesa e consentire anche alle imprese di piccola dimensione di contribuire allo sviluppo delle economie del mezzogiorno.

Bisognerà anche adottare il piano nazionale per la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali prevista dalla **direttiva Case Green** di recente approvazione. **Occorre un programma di medio termine**, che individui obiettivi, priorità e risorse **per accompagnare l'attuazione della direttiva**, favorendo una ordinata qualificazione dell'offerta e della domanda.

*“Stiamo attendendo con trepidazione la **“Legge annuale” dedicata alle mPmi**, nella quale definire meglio strumenti e indirizzi programmatici dedicati a creare le condizioni di ambiente e contesto realmente favorevoli alla nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese del territorio. Infine come Confederazioni dell'artigianato sottolineiamo l'importanza che l'UE riesca a imprimere un impulso positivo alla crescita tornando a pensare (come è stato fatto per Next Generation EU e SURE) a misure di sostegno e accompagnamento dell'economia che non siano fatte soltanto di regole e scadenze”* ha dichiarato **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte**

Gli obiettivi e le scadenze legati, ad esempio, al cosiddetto Green Deal europeo sono oggettivamente sfidanti, ma senza una politica economica e fiscale comune sarà altamente improbabile rispettarli.

Covid19. Giorgio Felici (presidente Confartigianato Piemonte): “Feste ed assembramenti, la pandemia è finita?”

Di fronte alle trentamila persone accalcate in piazza Duomo a Milano per i festeggiamenti dello scudetto, i rave party e gli assembramenti che hanno caratterizzato questo ultimo fine settimana, dobbiamo trarre la logica conseguenza che la pandemia è finita. Per tutti, ma non per ristoratori, baristi, commercianti, artigiani e pubblici esercenti, per i quali valgono rigorosi limiti e restrizioni.

Delle due l'una: o si sbagliavano prima o si stanno sbagliando adesso. O prima hanno esagerato con le chiusure, oppure ora stanno favorendo un irresponsabile 'liberi tutti', tranne che per alcune categorie imprenditoriali e professionali trattate come untori.

Guardando le immagini di Milano di domenica pomeriggio ci sarebbe da domandarci che fine abbiano fatto le muscolari promesse di rigorosi controlli a suo tempo fatte dalla ministra Lamorgese. Oppure, perché chi qualche mese fa invocava pattuglie di inquisitori per controllare e sanzionare commercianti ed imprenditori oggi invece taccia. Se non si è in grado di evitare scene annunciate come quelle di domenica, allora si lascino artigiani, commercianti ed imprenditori liberi di fare il loro lavoro, anziché persistere in ridicolaggini come il divieto di prendere il caffè al bancone. Per mesi e mesi i nostri imprenditori hanno subito il prezzo dell'apri-e-chiudi senza preavviso e programmazione, si sono sobbarcati i costi delle misure di contenimento

(igienizzazione, plexiglass, ecc.), e oggi ci sentono umiliati ed offesi da uno Stato che tollera le feste scudettate e le folle in vie e piazze e si accanisce solo con chi lavora. “

Regione Piemonte: 10 milioni alle pmi per acquisire servizi specialistici

Tra gli strumenti che la Regione Piemonte mette in campo a favore del sistema produttivo per affrontare l'emergenza Coronavirus si inserisce lo stanziamento di **10 milioni di euro per le imprese che intendono acquisire servizi specialistici e qualificati per la ricerca e innovazione** da infrastrutture di ricerca pubbliche e private.

“Con questo importante intervento – precisa l'assessore alla Ricerca e Innovazione, **Matteo Marnati** – vogliamo aiutare le imprese a **sostenere le spese necessarie per migliorare e testare i propri prodotti, principalmente in ambito sanitario**, per contrastare il contagio del virus ma anche in altri settori. Un altro passo avanti per far ripartire il Piemonte”.

Due le linee di sostegno:

- **1 milione** sulla linea “Emergenza Covid-19”, che prevede un contributo a fondo perduto da 1.500 euro a 10.000 euro a copertura del 100% dei costi sostenuti per la dichiarazione di conformità di dispositivi medici di protezione individuale (quali mascherine e camici da

laboratorio) e per la produzione dei tamponi per i test di positività;

- **9 milioni** per l'acquisizione di servizi qualificati e specialistici di supporto alla ricerca, sviluppo e innovazione, finalizzati ad accrescere il grado di innovazione tecnologico delle pmi, grazie a un finanziamento a fondo perduto da un minimo di 20.000 euro a un massimo di 200.000 euro a copertura massima del 70% delle spese ammissibili.
-

Superbonus edilizi: Cnvv e Ance contro i nuovi vincoli alla cessione del credito

Anziché poter consolidare la ripresa, il settore edile, che ha puntato in modo massiccio sulle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni e interventi di riqualificazione energetica e sismica, rischia la paralisi.

La denuncia arriva da **Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv) e Ance Novara Vercelli** (l'associazione dei costruttori edili che ne fa parte), in seguito all'inserimento nel "Decreto Sostegni Ter" di una clausola che dal prossimo 7 febbraio impedisce la cessione multipla dei crediti d'imposta, bloccando di fatto tutte le nuove richieste e impattando sul perfezionamento di quelle in itinere.



Luigi Falabrino

«I nuovi vincoli alla cessione dei crediti per gli interventi derivanti dai bonus edilizi – spiegano il presidente di Cnvv, **Gianni Filippa**, e il presidente di Ance Novara Vercelli, **Luigi Falabrino** – avranno un impatto pesantissimo sui lavori in corso, con il rischio di creare migliaia di contenziosi e di bloccare interventi già avviati, con gravi ripercussioni per famiglie e imprese.

Chiediamo al mondo politico di intervenire per correggere al più presto questa stortura che rischia di mettere a repentaglio la ripresa di un settore che, pur in presenza di commesse significative, deve già far fronte all'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Per contrastare le frodi serve un sistema di qualificazione obbligatorio per chi utilizza gli incentivi statali, ma non si possono bloccare i fondi indistintamente, penalizzando le imprese più corrette e le famiglie meno abbienti, che rischiano di dover anticipare parte delle spese.

E, soprattutto, non si cambiano le regole quando si sta già giocando... Questa non è la prima modifica al funzionamento dei bonus edilizi: ogni mese ci troviamo di fronte a cambiamenti normativi che generano confusione tra gli operatori. L'incertezza, anche con provvedimenti retroattivi, mette in difficoltà le aziende e non è accettabile in un Paese normale».

Agriturist Alessandria: negli agriturismi saltano le feste e diminuiscono le cerimonie

Dopo una boccata d'ossigeno estiva con prenotazioni discrete sia per la ristorazione che per il pernottamento, gli agriturismi della provincia di Alessandria sono di nuovo in uno stato di allerta.

Una dopo l'altra arrivano le disdette o i rimandi per cerimonie laiche e religiose: dal battesimo, al primo compleanno, dai diciottesimi alle feste di laurea, dagli addii al nubilato e celibato agli anniversari di matrimonio.

E se la cautela nella realizzazione di eventi e nei festeggiamenti di ricorrenze familiari era prima dettata dal sentire personale, adesso la lista dei "non realizzabili" si allunga parecchio con i recenti DPCM che pongono limiti e divieti a tutto ciò che è convivialità.

"Non diciamo di sottovalutare l'andamento crescente dei contagi e dei ricoveri da Coronavirus – sottolinea il presidente regionale di Agriturist, Lorenzo Morandi – riteniamo però che i parametri distanziamento e sicurezza nell'agriturismo sono stati e saranno garantiti maggiormente rispetto ad altri tipi di strutture di accoglienza. Vorremmo che il pubblico se ne accorgesse e valutasse con attenzione questa soluzione per le cerimonie".

La preoccupazione degli operatori di Agriturist è che si riproponga una situazione assurda vissuta a maggio in cui vitto e alloggio erano permessi nelle strutture alberghiere, ma non in quelle extra alberghiere.

“In questi giorni abbiamo sentito più volte i nostri associati e tutti manifestano lo stesso pensiero: l’agriturismo è una realtà duramente provata da questa pandemia. Invitiamo comunque tutti ad un forte senso di responsabilità attraverso la sensibilizzazione al rispetto del distanziamento, all’uso delle mascherine e all’igiene delle mani” afferma il direttore di Confagricoltura Alessandria Cristina Bagnasco.

“Le fattorie didattiche sono un’altra faccia della multifunzionalità in campagna, anch’essa duramente provata. Totalmente inattive la scorsa primavera per la chiusura delle scuole, contavano su una stagione migliore con la ripresa dell’anno scolastico, ma il Decreto del 13 ottobre ha vietato fino al 13 novembre lo svolgimento di uscite didattiche a ogni ordine e grado d’istruzione. Inoltre, l’ultimo decreto del 18 ottobre fa riferimento ai trasporti scolastici. Contiamo solo sulle uscite domenicali delle famiglie, garantendo l’offerta formativa tramite il nostro opuscolo ‘Scatta il verde, vieni in campagna’ reperibile sul sito www.agrituristmonferrato.com” commenta il presidente di Agriturist Alessandria Franco Priarone.

Infine, a prescindere dai decreti restrittivi emanati, è la tendenza sempre crescente a non uscire di casa che preoccupa fortemente l’associazione agrituristica.

L’Unione Industriali candida Torino a Capitale italiana della cultura d’Impresa 2024

L’annuncio del presidente Giorgio Marsiaj nel corso dell’odierno incontro “Scrivere l’industria: la cultura

d'impresa si fa racconto" che segna il ritorno del sistema confindustriale torinese fra i partner della manifestazione editoriale

L'edizione 2023 del **Salone Internazionale del Libro di Torino** segna il ritorno del sistema confindustriale cittadino fra i **partner della manifestazione**: l'**Unione Industriali Torino** ha infatti voluto dare un segnale della propria attenzione alla vivacità culturale del territorio supportandone attivamente una delle sue espressioni più rappresentative e identitarie.

Una partecipazione che si sostanzia attraverso l'organizzazione, affidata al Gruppo dei Grafici, Cartai & Cartotecnici e degli Editori, dell'odierno incontro **"Scrivere l'industria: la cultura d'impresa si fa racconto"**, inserito all'interno del calendario degli eventi del Salone e divenuto vetrina privilegiata per l'importante annuncio effettuato, al termine del suo intervento introduttivo, dal presidente degli industriali torinesi, **Giorgio Marsiaj**:

*"Abbiamo scelto il Salone del Libro, l'appuntamento culturale per eccellenza della nostra città, come occasione ideale per comunicare una decisione recentemente assunta dall'Unione Industriali Torino, un'idea cullata da qualche tempo che nelle ultime settimane, sulla spinta di un crescente entusiasmo, ha preso la forma di un progetto: quello della **candidatura di Torino a Capitale italiana della cultura d'impresa per il 2024**".*

Il capoluogo piemontese concorrerà quindi all'assegnazione del riconoscimento, istituito da Confindustria nel 2019, con l'obiettivo di valorizzare la storica vocazione produttiva dell'area e di affermare la natura profonda di una città in cui la cultura e la sua componente industriale rappresentano dei motori primari nel sistema economico e sociale. Elementi di crescita distintiva e di identità competitiva che costituiranno i pilastri di un dossier di candidatura che, come lo stesso Presidente ha spiegato, dovrà essere frutto di

un lavoro corale.

“Oggi compiamo il primo passo di un cammino – ha aggiunto Marsiaj – durante il quale andremo a coinvolgere tutti gli attori territoriali, per predisporre con la più ampia partecipazione possibile un documento all’altezza delle legittime ambizioni di Torino, che ha già dimostrato nel recente passato di sapersi imporre all’attenzione nazionale e internazionale quando è stata capace di giocare in squadra”.

Ed è proprio attorno al tema della cultura d’impresa che è stato incentrato l’appuntamento dell’Unione Industriali Torino allestito nella Sala Azzurra per la giornata inaugurale del Salone del Libro 2023.

Un’occasione di confronto e riflessione articolata nelle due tavole rotonde proposte al pubblico immediatamente dopo i saluti introduttivi portati, oltre che da Marsiaj, dal “padrone di casa” e presidente dell’Associazione Torino Città del Libro, **Silvio Viale**, da **Carlo Emanuele Bona**, presidente del Gruppo Grafici, Cartai & Cartotecnici e da **Gianluca Pulvirenti**, presidente dell’Associazione Industrie Editoriali di Torino.

Dedicato ad esplorare l’attuale scenario e le prospettive del comparto connesso al sistema editoriale e alla produzione di contenuti, al primo momento di approfondimento intitolato «**L’evoluzione dell’industria del contenuto**», sono intervenuti **Massimo Medugno**, direttore della Federazione Carta e Grafica, **Simone Lattes**, amministratore delegato di S. Lattes & C. Editori, e **Gabriele Comuzzo**, vicedirettore generale di Gedi Gruppo Editoriale.

«**Cultura d’impresa: nella storia dell’industria, il racconto del Paese**» era invece il titolo del successivo spazio di dibattito che ha riunito una serie di prestigiosi scrittori nelle cui opere il mondo industriale ha il ruolo di protagonista: **Paolo Bricco**, autore di «Adriano Olivetti. Un

Italiano del Novecento», edito da Rizzoli, **Gian Arturo Ferrari**, autore di «Storia confidenziale dell'editoria italiana», edito da Marsilio, e da **Alessandra Selmi**, autrice di «Al di qua del fiume», edito da Nord.

CNA Piemonte: “Si approvino i ristoranti e si renda meno incerto il ‘colore’ dei territori, siamo allo stremo”

Il decreto ristoranti è scomparso dai tracciati radar e l'incertezza del sistema di chiusure per aree porta allo stremo le nostre imprese”, afferma il presidente di CNA Piemonte **Fabrizio Actis**.

“In Piemonte c'è stata per una settimana l'attesa di un passaggio dall'attuale zona arancione alla zona gialla: prospettiva che oggi appare disattesa. Questa modalità ha creato un danno enorme soprattutto a tutta la filiera della ristorazione. Acquisti già effettuati e riorganizzazione pianificata diventano sforzi inutili per i nostri imprenditori, per i loro dipendenti e per la catena dei fornitori”, conferma il presidente regionale di CNA Agroalimentare e portavoce Horeca **Giovanni Genovesio**.

“Facciamo appello alla giunta regionale e a tutti parlamentari piemontesi affinché si facciano parte attiva concentrandosi sui problemi reali e non su questa folle crisi di governo per concludere l'iter di approvazione dei decreti di concessione dei ristoranti alle categorie più colpite e per rendere meno

incerta e improvvisa la pianificazione di blocco e aperture sui territori a cui deve urgentemente essere aggiunta una revisione degli stessi che, pur salvaguardando la salute e la sicurezza, consenta di distinguere maggiormente tra aree a maggior densità abitativa e territori tra cui quelli montani con minor densità di residenti.

Questa necessaria revisione riguarda sia il funzionamento del sistema economico sia la vivibilità dei residenti dei territori non urbani, che viene messa a dura prova” conclude il segretario regionale di CNA Piemonte **Filippo Provenzano**.

Uil trasporti: domani sciopero con presidio dei corrieri Amazon

La Uiltrasporti Piemonte rende noto che domani, giovedì 25 febbraio 2021, i lavoratori delle aziende di trasporto che operano per conto di Amazon incroceranno le braccia per l'intera giornata lavorativa per protestare contro le insostenibili condizioni in cui sono costretti a operare. In Piemonte sono circa 700 i lavoratori coinvolti.

Domani, dalle 8 alle 10, è in programma un presidio dei corrieri davanti alla sede Amazon di Brandizzo (To), in via Torino 331.